

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

«Pir strumento ideale per investire e supportare la crescita delle Pmi»

Risparmio gestito

Ventisettesima edizione del Premio Alto Rendimento, per Sgr e fondi comuni

Lucilla Incorvati

Il premio Alto Rendimento spegne la ventisettesima candelina. Organizzato dal Sole 24 Ore, celebra le Sgr e i fondi comuni che si sono distinti per risultati eccellenti, combinando rischio e rendimento. I 37 premi, assegnati in base a criteri rigorosi e certificati da CFS Rating, riguardano 12 categorie dedicate ai migliori gestori, 17 categorie di fondi tra azionari, obbligazionari, bilanciati e flessibili, e 8 premi per i migliori fondi Sri. Il migliore gestore estero è stato Jupiter AM, Financière de l'Échiquier il miglior gestore estero Esg, Etica Sgr miglior gestore small Esg italiano. Sempre nella categoria small Italia il primo classificato è stato Natam Gruppo Banca Finnat, mentre Anima Holding si è aggiudicata il doppio titolo di migliore gestore big e migliore gestore big Esg.

Mentre a livello europeo prende corpo la Savings and Investments Union, che punta a incentivare il risparmio dei cittadini in strumenti di mercato e a facilitare l'accesso ai capitali per le imprese, la consegna dei premi è stata l'occasione per fare una riflessione sui Pir, i piani individuali di risparmio, lanciati in Italia nel 2017 con la stessa finalità. Arianna Immacolato, direttore Fisco e Previdenza di Assogestioni, ha ricordato che i Pir, dopo un inizio complesso, visto il travagliato iter normativo, «hanno raggiunto

l'obiettivo; a fine 2024 il loro patrimonio ha raggiunto i 20 miliardi per un totale di 100 prodotti, grazie al contributo di 700 mila risparmiatori. Tutto questo a beneficio delle piccole società quotate a Piazza Affari, in particolare del segmento small e Egm, rappresentando una presenza stabile nel mercato e arrivando a detenere il 10% del loro flottante». «Quello dei Pir è un mercato di offerta», ha aggiunto Luigi Conte, presidente Anasf, sollecitato dai consulenti finanziari, sottolineando l'orizzonte temporale, la leva fiscale e la diversificazione di portafoglio. Quanto all'aspetto della cultura finanziaria, ha evidenziato la valenza sociale del prodotto, aggiungendo



Decisivo il ruolo del distributore nell'indicare le finalità di mercato del prodotto

che forse si deve fare di più: «I distributori dovrebbero anche relazionare ai propri clienti sull'impatto dei loro investimenti nelle Pmi». Infine Andrea Ragaini, presidente di Aipb, ha ricordato quanto i Pir, sia ordinari sia alternativi, siano utili nella diversificazione di portafoglio per i clienti private che, avendo maggiori disponibilità, sono anche alla ricerca di investimenti più sofisticati. «È uno strumento che ben può lavorare sul concetto di crescita del patrimonio, in contesti dove tradizionalmente si è protesi alla conservazione del patrimonio con scarsa propensione all'investimento azionario. Situazione, questa, che ha portato la ricchezza delle famiglie italiane a crescere meno rispetto a quella delle francesi e tedesche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

